



PRESCRIZIONE RIFIUTATA

Travaglio assolto: non diffamò Minzo e Graziadei

Marco Travaglio non ha diffamato l'ex direttore del Tg1 Augusto Minzolini e la giornalista Grazia Graziadei e non dovrà risarcire quest'ultima versandole 40mila euro, tra danni e spese legali, come aveva stabilito nel 2018 il Tribunale di Roma. Lo ha deciso la Corte di Appello della Capitale, rovesciando la condanna di primo grado.

Il processo penale per diffamazione a mezzo stampa nacque nel 2010 da una querela di Minzolini per un articolo pubblicato su *Il Fatto Quotidiano* il 4 luglio 2010 in cui si criticava apertamente la mancanza di terzietà in un servizio del Tg1 sulla controriforma delle intercettazioni voluta dall'allora governo Berlusconi. Nel servizio si faceva credere che milioni di italiani fossero spiati dalle Procure italiane, quando invece, secondo Travaglio, ma anche secondo l'Anm, in Italia le persone intercettate non superavano le 30mila unità.

Per vedere riconosciuta la sua correttezza da una sentenza, Marco Travaglio, difeso dall'avvocato Andrea Di Pietro, ha rinunciato alla prescrizione che era già maturata.

ALBENGA

Morto in caserma dopo l'arresto, ma telecamere ko

La Procura di Savona ha aperto un fascicolo per omicidio colposo per capire come è morto Emanuel Scalabrin, 33 anni, trovato senza vita nella caserma dei carabinieri di Albenga il 5 dicembre. I primi accertamenti del medico legale Francesca Fragiolini sembrano ricondurre il decesso a un problema cardiaco. Ma il caso secondo la famiglia, assistita dall'avvocato Gabriella Branca, presenta troppe stranezze: il tempo passato tra l'ora della morte, intorno alle 8, e il ritrovamento del corpo, alle 11; le telecamere di videosorveglianza delle celle che non funzionavano; tracce di ferite ed ecchimosi su un labbro e su un braccio, forse conseguenza



dell'arresto per droga, avvenuto il giorno prima. Secondo il rapporto consegnato al pm una volta in cella Scalabrin è andato in crisi d'astinenza. È stata chiamata la guardia medica e gli era stato dato del metadone. "Non ci sono al momento motivi che spingano a ritenere che si tratti di una morte per cause violente - spiega il procuratore di Savona Ubaldo Pelosi - faremo tutti gli accertamenti".

M. GR.